

# Quello sguardo che mette in moto verso il futuro

**I**n questa intervista chiediamo a monsignor Erio Castellucci, teologo e vicepresidente per l'Italia settentrionale della Conferenza episcopale italiana, il suo punto di vista su alcuni temi che ci stanno a cuore, a cominciare da presbiterato, vocazioni e futuro della Chiesa.

**Nel guidare gli Esercizi alla comunità del Quadriennio, ha proposto pagine evangeliche che portano a incrociare lo sguardo di Gesù. Con quale sguardo le pare che Gesù oggi guardi un giovane che sente la chiamata al ministero presbiterale?**

Gli occhi di Gesù trasmettono sempre fiducia: ai malati, ai poveri, alle donne, ai peccatori, ai piccoli. Figuriamoci se non ha fiducia dei seminaristi! Secondo me il Signore desidera solo la gioia per chi sente di essere chiamato al ministero, anche perché un ministro triste non è certamente un ministro di Gesù risorto. Se dovessi definire lo sguardo di Gesù con una sola parola, sceglierei "promozionale": forse sa di *marketing*, ma io la intendo nel senso di "pro-muovere", cioè mettere in moto verso il futuro. Al Signore non piace rimestare il passato e nemmeno gli interessa troppo concentrarsi sul presente; a Pietro che, dopo il primo "sguardo" del Signore, aveva confessato: «Sono un peccatore», Gesù apre una prospettiva futura: «Sarai pescatore di uomini». Lui sa vedere una riserva di futuro in ogni cuore.

**«Gesù sa vedere una riserva di futuro in ogni cuore»**

**Camminando con la nostra comunità in questi giorni di preghiera cosa ha incrociato, invece, il suo sguardo?**

Una bella comunità di persone che pensano, pregano, sanno guardarsi dentro.

Ho ricevuto una testimonianza di serietà - non di mestizia, anzi! - e di serenità. Certo, immagino che ciascuno di loro viva anche dubbi e fatiche (saremmo già in paradiso, altrimenti), ma il clima che ho respirato è costruttivo ed evangelico. Alla fine, ringraziando, ho detto che mi sono ossigenato, ed è vero.

**«L'essere sollecitato dalle crisi mi provoca a lasciarmi convertire»**

**E sul nostro mondo travagliato dalla pandemia, dalla guerra, da molte solitudini e ingiustizie quale sguardo del Signore troviamo?**

Il Signore getta sempre uno sguardo di fiducia e davanti alle ingiustizie e alle malattie questo sguardo si può definire di compassione; non nel senso comunemente inteso di "commiserazione", come se ci desse delle occhiate di compatimento dall'alto al basso. La "compassione" è l'atteggiamento che Gesù ha avuto davanti alla vedova di Nain che ha perso l'unigenito; è la scintilla che impedisce al samaritano di tirare dritto alla vista del malcapitato; è l'energia che attiva la corsa del padre quando vede ritornare il figlio minore dopo averlo atteso. In tutti questi passi, il Vangelo di Luca usa il verbo *splagchnizomai*, che fa riferimento alle viscere, al grembo materno. Ogni sofferenza per il Signore è come se accadesse dentro di lui, e il suo sguardo la accoglie dentro di sé. Per essere testimoni di un Signore così, è necessario che anche noi facciamo spun-



In queste pagine, l'incontro con monsignor Erio Castellucci.

gli altri, che conta davvero la relazione. L'organizzazione è utile, anzi necessaria, perché non possiamo procedere alla cieca, ma deve porsi al servizio della relazione. Se ce ne fosse stato bisogno, la pandemia ci ha "sprogrammato" in un momento e ci ha regalato tante ferite nelle relazioni, con la consapevolezza che sono la dimensione più importante dell'esistenza.

**«La Chiesa deve snellire le strutture organizzative, pastorali e spirituali»**

**Il calo numerico di giovani che si decidono per una determinata forma di vita ci provoca a ripensare il tema della vita come vocazione, a cui spesso il nostro Arcivescovo ci richiama. Quali sentieri le sembrano più significativi per aiutare le comunità a custodire questa centralità del tema vocazionale?**

Ce ne sono tanti e mons. Delpini li indica. A me pare di dover sottolineare solo l'importanza delle esperienze e quindi delle testimonianze vissute. Difficilmente un giovane si lascia attrarre da un'idea: ciò che attrae è sempre una persona, che può trasmettere la bellezza di una vocazione abbracciata per sempre.

**Cosa sogna lei, oggi, per la Chiesa?**

Una cura dimagrante, rispetto alle troppe strutture. Molte sono ancora utili, anzi indispensabili, ma altre si possono alleggerire. E non penso solo alle strutture materiali, come gli edifici, ma anche a quelle organizzative, pastorali e spirituali. Papa Francesco ci chiede coraggio e audacia, che sono il contrario del "si è sempre fatto così".

**A cura di don Luca Andreini**

tare nel nostro intimo il dolore dei fratelli e delle sorelle e cerchiamo in ogni modo di alleviarlo.

**«Ciò che attrae è una persona che trasmette la bellezza della vocazione»**

**Parlando ai seminaristi lei ha detto che questa epoca di cambiamenti e di crisi non la scoraggia o spaventa ma piuttosto la affascina. In che senso?**

Sì, e ho aggiunto che forse sono un caso psichiatrico, perché il fatto di essere sollecitato dalle crisi, dal cambiamento d'epoca e dalle difficoltà, per quanto sulle prime sia fastidioso, mi provoca a lasciarmi convertire. Se la testimonianza cristiana, oggi, fosse pacifica e si muovesse su binari sicuri, non sarebbe così entusiasmante. Dovendoci invece rein-

ventare uno stile più semplice e snello, dovendoci in un certo senso riconquistare la fiducia delle persone "ad una ad una" (come il buon pastore), siamo sollecitati ad affidarci di più al Signore, che è poi la condizione perché sia lui ad agire e non siamo noi a sentirci il perno della missione.

**Guardando alla sua esperienza di prete e di vescovo, quale aspetto della vita del prete trova più affascinante e fecondo, così da augurarli anche ai giovani che incontrano?**

La relazione. Quarant'anni fa, quando decisi di diventare prete - per essere precisi, quando decisi di accogliere la chiamata del Signore ad essere suo ministro nel presbiterato - temevo di essere assorbito dall'organizzazione, perché di mio vi sarei molto portato; però un po' alla volta ho imparato a resistere alla tentazione del "fare" e ho capito sempre meglio, anche a costo di qualche errore e di alcune delusioni rispetto alle attese de-